

Pasqua 2023

Carissimi Parrocchiani,

rieccoci a Pasqua! Ci lasciamo alle spalle il tempo della Quaresima. Forse non ce ne siamo nemmeno accorti, data l'attuale secolarizzazione. La Chiesa ha smesso di fissare tempi e date del calendario civile. Il vago ricordo di un tempo di mortificazioni, rinunce, digiuni ed astinenze, non ci appassiona più di tanto!

Ma la Quaresima non è solo quello. È appello alla “conversione”, al cambiamento di rotta, in quanto ritorno a Dio. Nella lingua ebraica della Bibbia c'è un termine che dice conversione/ritorno a Dio: “teshubah”. È un “riposizionarsi”, in relazione a Dio ed al mondo. Un “riposizionarsi” che non avviene senza strappi, tagli, cambiamenti. Non si cambia rotta con facilità.

Questa Quaresima, seguendo le letture evangeliche delle domeniche, è stata l'occasione

per una riscoperta del **battesimo**, dell'essere battezzati per sempre, di ciò che i simboli battesimali ci dicono sul nostro essere cristiani. Abbiamo riscoperto come anche il linguaggio della natura – un bicchiere di acqua fresca dato a chi ha sete, la luce degli occhi e del “cuore” – ci può svelare qualcosa del dono di Dio, dono di vita, dono per una vita felice.

Terminata la Quaresima, davanti c'è la Pasqua. Un insieme di riti, di simboli, che ci parlano di una “passare oltre”. “Pass over”, la chiamano gli Ebrei di lingua inglese. La Pasqua ha un riferimento ad avvenimenti storici, quali l'attraversamento del mar Rosso da parte degli Ebrei, il passaggio dalla morte in croce alla risurrezione per Gesù. Se ne fa memoria, per coglierne il messaggio sempre attuale.

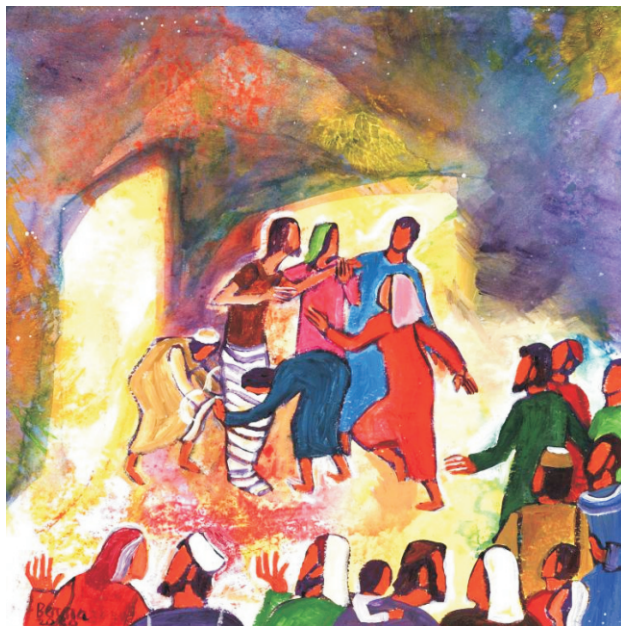
“Passare oltre” suggerisce, allora, un guado da attraversare. Sull'altra sponda c'è la salvezza. La Pasqua gioca la sua forza su questo chiaroscuro della vita e, in esso, sulla capacità di un “passaggio”, opera in sincronia di Dio e dell'uomo.

Ma, davanti a tanti avvenimenti attuali, si ha la sensazione di essere ancora al di qua del guado, di una Pasqua non ancora conclusa, di un buio in cui la luce fa fatica ed entrare: il buio del mare in cui tante persone sono lasciate morire senza soccorsi, il buio di guerre che non finiscono mai, con il loro carico di distruzioni e di morti. Si fa in fretta ad intrecciare croci con i pezzi di legno di un barcone disintegrato. Ma fino a quando?

Torna d'attualità la domanda insistente che viene posta ad una sentinella, nel libro della profezia di Isaia: “Sentinella, quanto resta della notte?”. C'è qui tutta l'impazienza per un mattino che tarda a venire, per una luce che si fa aspettare. “Viene il mattino, rassicura la sentinella, e poi anche la notte”. Di nuovo la notte. E poi la raccomandazione un po' misteriosa: “Se volete domandare, domandate. Convertitevi”

Domandare non basta. Ci sono tante 'conversioni' da mettere in conto, a livello individuale, sociale, ecclesiale, anche per la nostra comunità. Si tratta di scovare nuove vie per portare il vangelo a chi non lo conosce più, a chi l'ha dimenticato. “Evangelizzare nel dialogo”, intercettando le domande serie della gente, cui la Parola di Dio può fornire delle risposte serie. Per questo ho invitato a venire da noi **suor Katia Roncalli**, pedagoga e teologa, una delle voci più fresche ed interessanti nell'attuale panorama del cattolicesimo italiano. Vedremo di far tesoro dei suggerimenti che lei ci fornirà.

Buona Pasqua, dunque. L'augurio è che possiamo sperimentare qualcosa, anche ai nostri giorni, della novità della prima Pasqua. A cominciare dai riti della settimana santa.



PASQUA: dalle tenebre alla luce

La liturgia dei giorni che fanno memoria della Pasqua dei Cristiani racconta il percorso dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce. Il cammino proposto dalla domenica delle Palme a quella della Pasqua ha una meta ben precisa ed è quella del trionfo della vita sulla morte, è il racconto che accomuna ogni uomo che prova a dare senso alla propria esistenza.

Quel Gesù di Nazaret, figlio di Dio, uomo tra gli uomini, ci rappresenta tutti, ci mette di fronte a ciò che siamo e a ciò che saremo, ci fa sentire la presenza di un Dio che cammina con noi e mai ci abbandona, forse soprattutto nei momenti più difficili.

DOMENICA DELLE PALME - 2 aprile 2023

orario messe: ore 9,00 - ore 10,00 (sul sagrato) - ore 11,30 e 18,30



È la festa dell'accoglienza gioiosa di Gesù a Gerusalemme con canti di Osanna e rami di palme e ulivi sventolati dalla folla che lo acclama e lo riconosce come *“Colui che viene nel nome del Signore”*.

Le palme e l'ulivo preannunciano la resurrezione del Signore e da sempre sono stati interpretati come un segno di pace.

Con la Domenica delle Palme inizia la Settimana Santa e viene introdotta la morte di Gesù attraverso la lettura della Passione, preceduta nell'ultima cena dall'annuncio rassicurante: *“Questo è il mio corpo dato per voi... Fate questo in memoria di me”*, per assicurarci che la sua presenza non verrà mai meno, se noi lo vogliamo.

GIOVEDÌ SANTO - 6 aprile 2023 - ore 21 : Messa in Coena Domini



È il giorno dell'ultima cena di Gesù. La Chiesa nel Vangelo non ci presenta l'istituzione dell'Eucarestia, che invece è raccontata dall'apostolo Paolo, ma la **lavanda dei piedi**. "Gesù si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugatoio e cominciò a lavare i piedi dei discepoli... Vi ho dato un esempio, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi" Gv. 13, 1-15. Ci viene proposta una comunità che è completamente al servizio, dove chi è grande diventa il servo di tutti.

Don Tonino Bello, un vescovo profeta del nostro tempo, con un'immagine efficace, parla di una **Chiesa del grembiule** che, come Gesù, si cinge il grembiule del servizio. Siamo capaci, oggi, noi credenti, di prenderci questo impegno?

VENERDI' SANTO - 7 aprile 2022 - ore 21: Liturgia della Parola e adorazione della Croce

Gesù, vero uomo, muore in croce e si manifesta come Figlio di Dio, fedele fino alla fine al suo progetto di Amore totale. Il Venerdì Santo continua nei mali e negli orrori del mondo dove l'uomo seguita a morire:

- in Ucraina con la guerra che dura da più di un anno con tutte le atrocità connesse. E in tutti gli altri paesi con guerre dimenticate
- nel Mare Mediterraneo dove si continua a morire per sfuggire a guerre, carestie, siccità, violenze, in cerca di un posto umano
- in Afghanistan dove le donne non possono lavorare, studiare, giocare, ridere, ballare, uscire da sole. Spose bambine, possono solo fare figli possibilmente maschi. E così in Iran e in altri paesi del mondo dove le donne non contano niente e i loro diritti sono continuamente violati e calpestati.
- in Africa dove i bambini scavano a mani nude nelle miniere di minerali pericolosi per soddisfare il mondo ricco; oppure, bambini soldato, fanno guerre senza sapere il perché.
- nei giovani che muoiono per droga, alcolismo, bulimia, anoressia, bullismo...
- in questa Terra devastata da alluvioni, siccità, incendi, terremoti, ... quasi sempre per una corresponsabilità dell'uomo.



SABATO SANTO - 8 aprile 2023 - ore 21: Veglia Pasquale (non c'è messa prefestiva)

È il **giorno del silenzio**, unico giorno della Settimana Santa in cui non è prevista alcuna liturgia. I riti religiosi del Sabato Santo iniziano al calare del giorno. La veglia pasquale con i segni dell'acqua e del fuoco richiamano il valore 'simbolico' dell'intera creazione, capace di esprimere l'azione salvifica di Dio. Le letture bibliche offrono una carrellata sulla storia della salvezza connettendo la Pasqua ebraica (passaggio del Mar Rosso) con la Pasqua cristiana.

DOMENICA DI RESURREZIONE - 9 aprile 2023 orario messe: ore 9,00 - ore 10,00 - ore 11,30 e 18,30

È il giorno dell'Alleluia, della luce senza tramonto, della gioia che vince ogni tristezza. La Pasqua è anche l'annuncio al mondo che si può risorgere, si può vincere l'odio e che la pace è l'unica utopia ragionevole.

Suggeriamo un piccolo momento di preghiera alle famiglie riunite, prima del pranzo di Pasqua:

Cristo Gesù è risorto. Tenendoci per mano e pensando a quante famiglie hanno difficoltà a procurarsi il pane quotidiano, diciamo assieme la preghiera che Lui stesso ci ha insegnato:

“Padre Nostro ... “

Buona Pasqua



LITURGIA: LUOGO DI INCONTRO, ASCOLTO, DONO, STUPORE, TESTIMONIANZA



La liturgia domenicale è un momento importante e centrale nella vita di un cristiano.

Ci aiutano a capire meglio il suo significato, il documento scritto recentemente da Papa Francesco “*Desiderio desideravi*” (“*Lo desideravo ardentemente*”) e il brano del Vangelo dei Discepoli di Emmaus.

Il primo aspetto che viene sottolineato nel documento del Papa è quello del **DONO**. “*Alla Cena del Signore nessuno si è guadagnato il posto, tutti sono stati invitati, nessuno è escluso. La liturgia inoltre non è una rappresentazione ma è luogo privilegiato dell'INCONTRO con Cristo. Se non venisse data anche a noi la possibilità di un incontro vero con Lui, sarebbe come dichiarare esaurita la novità del Verbo fatto carne. La fede cristiana o è incontro con Lui vivo o non esiste.*”

E qui c'è un primo parallelo con i Discepoli di Emmaus: “*Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro.*” Gesù cammina al nostro fianco; prende lui l'iniziativa e si può manifestare in differenti incontri. A noi sta accorgerci di averlo accanto, di **ASCOLTARLO** e camminare con lui.

Papa Francesco sottolinea inoltre come “*ogni aspetto del celebrare va curato. L'arte del celebrare non può essere ridotta alla sola osservanza delle formule e/o del rito anche se non vuol dire confondere la semplicità con la banalità o l'essenzialità con la superficialità e non può nemmeno essere pensata come una fantasiosa creatività senza regole. Come ogni arte, richiede diverse conoscenze. Da questi brevi cenni, risulta evidente che l'arte del celebrare non si può improvvisare. Come ogni arte richiede applicazione assidua.*”

La sfida è molto impegnativa perché l'uomo moderno ha perso la capacità di confrontarsi con l'agire simbolico che è fondamentale nella liturgia. Non si tratta, tuttavia, di rinunciare a tale linguaggio ma di recuperare la capacità di porre e di comprendere i simboli della Liturgia.”

Anche i discepoli di Emmaus riconoscono Gesù allo spezzare del pane; un'azione simbolica permette il riconoscimento di Gesù. “*Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.*”

Il Papa scrive ancora: “*La Liturgia non riguarda la “conoscenza” e il suo scopo non è primariamente pedagogico ma è la lode, il rendimento di grazie per la Pasqua del Figlio la cui forza di salvezza raggiunge la nostra vita. Una celebrazione che non evangelizza non è autentica.*”

Anche l'azione di Gesù verso i discepoli contiene una forma di evangelizzazione:” E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.”

Un altro aspetto che evidenzia il Papa è come la Liturgia debba generare “**STUPORE** che non è un fumoso “senso del mistero”, non una sorta di smarrimento di fronte ad una realtà oscura o ad un rito enigmatico, ma, al contrario, la meraviglia per il fatto che **il piano salvifico di Dio ci è stato rivelato nella Pasqua di Gesù.**”

La celebrazione liturgica termina con “la Messa è finita”; in realtà essa continua nella vita di tutti i giorni dove siamo chiamati a **TESTIMONIARE** quanto vissuto e partecipato nella liturgia.

E i discepoli si dissero l'un l'altro: «**Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?**». **E partirono senz'indugio.**

Terminiamo con una domanda: e noi, proviamo anche noi la stessa gioia nel cuore dopo l'incontro con Gesù e avvertiamo la stessa urgenza nell'annunciare e testimoniare la Resurrezione del Cristo?

La redazione invita a visitare il sito: www.sanlorenzoivrea.it e, a chi non l'ha ancora fatto, a chiedere l'iscrizione alla mailing list per ricevere la newsletter settimanale, informazioni e novità dalla Parrocchia.